

# Non più «fuori quadro». Amelia Rosselli e il canone letterario del Novecento\*

MONICA VENTURINI  
Università degli Studi Roma Tre

Come capire che la persistenza, preoccupante, del divario di genere è una situazione che riguarda tutte e tutti, in primo luogo chi si occupa di cultura – vale a dire chi costruisce ponti tra generazioni? [...] Per illuminare uno spazio così fuori campo non basta aggiungere nomi, né la soluzione è cancellare il passato. Piuttosto, servono altre parole e nuove inquadrature.

(DANIELA BROGI, *Lo spazio delle donne*)

Vicende biografiche e qualità della scrittura fanno di Amelia Rosselli un caso anomalo della poesia novecentesca. [...] Il carattere apolide della sua cultura, la frequentazione di tre lingue diverse, gli interessi eccentrici alla tradizione italiana [...] e l'originale riflessione metrica [...] collocano la poesia della Rosselli in un ambito irriducibile a comode classificazioni nostrane.

(ENRICO TESTA, *Amelia Rosselli*, in *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*)

## 1. *Per una nuova inquadratura. Riflessioni preliminari*

I manuali scolastici trasmettono, riflettono e ci offrono la versione più duratura e persistente della nostra tradizione letteraria, contribuendo ad elaborare quell'immaginario che agisce sulla formazione delle giovani generazioni. Le modalità, i tempi e le storture di tale processo suggeriscono la necessità di una riflessione condivisa sulla questione del genere.<sup>1</sup> Dal rapporto scrittrici-canone si

---

\* Una parte di questo contributo è stata anticipata in EMMA DE PASQUALE, MONICA VENTURINI, «Parole come azioni». *La voce delle scrittrici nella didattica della letteratura*, «La MODernità della scuola», II, 1, 2025, pp. 30-46. Rinvio anche al primo paragrafo del mio saggio MONICA VENTURINI, *Alla rincorsa d'un nuovo cielo. Figure mitiche della rivolta nella poesia di Amelia Rosselli*, «Oblio», XIV, 50, 2024, pp. 194-206, <https://www.progettoblio.com/wp-content/uploads/2024/12/30.-Venturini-Alla-rincorsa-di-un-nuovo-cielo.pdf> (ultimo accesso 05/08/2025).

<sup>1</sup> Cfr. LINDA GIUVA, *Le donne e gli archivi. Una questione di genere*, in *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di ROBERTO GUARASCI, ERIKA PASCERI, Roma, CNR, 2011, pp. 145-194. E, soprattutto con riferimento agli archivi di Sibilla Aleramo e Alba de Céspedes, cfr. MARINA ZANCAN, *Gli archivi letterari*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXVI, 2012, pp. 381-389; *L'archivio Sibilla Aleramo. Guida alla consultazione*, a cura di MARINA ZANCAN, CRISTIANA PIPITONE, Roma, Fondazione Istituto Gramsci, 2006; *Memorie disperse, memorie salvate. Quando gli archivi parlano di donne*, a cura di SARA STAFFIERI, FERDINANDA VIGLIANI, Torino, SEB

passerà poi al caso specifico di Amelia Rosselli, ad oggi tra le poche poetesse che abbia conquistato uno spazio di rilievo nella letteratura novecentesca. Come a ragione afferma Brogi, nel recente volume *Lo spazio delle donne* (2022):

Le vicende, le opere e le esistenze di metà dell'umanità sono state lasciate ai margini della storia, formando una zona fuori campo che d'altra parte [...] va messa in dialogo e in tensione critica e creativa con il centro dell'inquadratura; non si tratterà dunque di infilare polemicamente delle tessere assenti, né di rappazzare i buchi, o di aggiungere i nomi tanto per far numero, ma di cambiare linguaggio e prospettiva, di formare un nuovo mosaico.<sup>2</sup>

Se è vero che il Novecento a scuola<sup>3</sup> ha conquistato nuovi spazi, soprattutto in preparazione dell'Esame di Stato, è inevitabile rilevare il persistere di problemi e resistenze ancora presenti: la questione di genere, nonostante il dibattito culturale in corso, fatica ad affermarsi come uno degli snodi centrali della contemporaneità. Siamo ancora lontani da quella “nuova prospettiva” invocata da Brogi e assolutamente necessaria per agire sul canone<sup>4</sup> e, direi, sulla cultura *tout court*. Il canone letterario pensato, costruito e cementato da un sistema culturale e di potere evidentemente maschile che censurava o semplicemente non prevedeva la presenza delle scrittrici, si presta oggi ad una rilettura della tradizione con strumenti diversi e interventi mirati a dare spazio alle scrittrici nei nuovi manuali ancora da scrivere. Questa operazione invertirebbe non poche delle vecchie stereotipate convinzioni, avviando la configurazione di una diversa idea di tradizione, mobile e multifocale, moderna e in movimento. Tale prospettiva, necessariamente interdisciplinare, dovrà radicarsi anche in indirizzi metodologici e ambiti diversi ma contigui, ad esempio,

---

27, 2015. Si veda anche *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, a cura di LODOVICA BRAIDA, IRENE PIAZZONI, Dueville, Ronzani, 2024.

<sup>2</sup> DANIELA BROGI, *Introduzione. L'elefante nella stanza*, in EAD., *Lo spazio delle donne*, Torino, Einaudi, 2022, pp. 3-7: 4. Qui si legge: «L'assenza delle donne e delle autrici dalla considerazione e dalle pratiche di riconoscimento pubblico e duraturo è una figura strana ed enorme davanti agli occhi di tutti, ma di cui non si discute in maniera collettiva. [...] Lo spazio delle donne è anche una zona di passaggio, di transizione, dove trattare le donne non come fenomeni da chiudere in etichette, e nemmeno in quanto donne e basta, ma come identità sempre in movimento e in trasformazione» (ivi, pp. 3-4, 6).

<sup>3</sup> Cfr. *Il Novecento a scuola*, a cura di GIUSEPPE LANGELLA, Pisa, ETS, 2011. Si vedano anche MASSIMILIANO TORTORA, *Il canone narrativo del primo Novecento nelle antologie scolastiche*, «Allegoria», 62, 2010, pp. 153-162; ID., *Il lavoro culturale dell'insegnante. La letteratura in classe*, Palermo, Palumbo, 2023; ID., *I generi della didattica. I manuali*, «La MODernità della Scuola», I, 1, 2024, pp. 8-17.

<sup>4</sup> Cfr. FLORIANA CALITTI, *Il canone dalle Origini all'Unità*, in *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, a cura di GINO RUOZZI, GINO TELLINI, Milano, Le Monnier Università, 2020, pp. 31-42. Si veda l'inchiesta condotta da LUISA MIRONI, *Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola*, edita sul sito [www.laletteraturaenoi.it](http://www.laletteraturaenoi.it) tra il 18 ottobre 2021 e il 31 gennaio 2022 (ultimo accesso: 05/08/2025).

gli studi culturali e di genere, e ancora la pedagogia, la sociologia, l'archivistica. La riflessione sulle modalità di trasmissione, conservazione e valorizzazione della memoria e della tradizione è comune a molteplici orizzonti di lavoro e intervento. L'ordinamento dato da scrittrici e intellettuali agli archivi diventa, in quest'ottica, parte di quel complesso processo che porta alla conquista di uno spazio riconosciuto nel canone:

L'indagine sulla presenza della professionalità femminile nel mondo dell'editoria in età contemporanea delinea, in Italia come in Europa, un fronte di ricerca quanto mai affascinante e promettente, oltre che cruciale per la comprensione dei sistemi culturali nelle loro dinamiche e nelle loro complesse morfologie: complessità di cui l'asimmetrico riconoscimento del contributo degli uomini e delle donne, così come le particolari espressioni che ha assunto il lavoro di saggiste, scrittrici, traduttrici, impiegate in o collaboratrici di case editrici, fondatrici o alla testa di imprese editoriali sono parte non trascurabile.<sup>5</sup>

Complesse reti di archivi in dialogo sono state realizzate con l'obiettivo di risolvere lacune, consolidare e rinnovare la memoria documentaria, in alcuni casi «riparando alle assenze e ai processi di dispersione del passato, recente o più lontano». <sup>6</sup> Ciò si rivela allo stesso modo strategico quanto necessario nell'ambito della didattica, fondata sul dialogo tra docenti e studenti e perciò in grado di veicolare i cambiamenti in atto nella nostra società in qualità di «laboratorio di lettura e d'incontro con le opere». <sup>7</sup>

Nella didattica, scolastica e universitaria,<sup>8</sup> vi è ancora evidentemente uno scollamento tra obiettivi – stimoli spesso offerti in forma di approfondimento e schede di lavoro, di spazi e tabelle di diverso tipo – e risultati effettivi, tra dichiarazioni d'intento e messa a punto di modelli funzionali. Un ulteriore

---

<sup>5</sup> LODOVICA BRAIDA, IRENE PIAZZONI, «Il grande fiume della memoria»: gli archivi delle intellettuali come autorappresentazioni, in *Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, cit., pp. 7-17.

<sup>6</sup> STEFANO VITALI, *Memorie, genealogie, identità*, in *Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, a cura di LINDA GIUVA, STEFANO VITALI, ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 67-134: 87. Cfr. anche RAFFAELE PITTELLA, «Di qui quel senso di aria nuova». Dibattito archivistico e sviluppi storiografici in Italia tra primo e secondo Novecento, «Jlis.it», XV, 2, 2024, pp. 1-15.

<sup>7</sup> *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, a cura di EMANUELE ZINATO, Roma-Bari, Laterza, 2022, p. X.

<sup>8</sup> Cfr. CHIARA LICAMELI, *Le scrittrici italiane nei programmi universitari: proposte di didattica*, «Revista De La Sociedad Española De Italianistas», 17, 2023, pp. 99-108; *Le risorse della letteratura per la scuola democratica*, a cura di SIMONE GIUSTI, NATASCIA TONELLI, Torino, Loescher, 2024; NATALIE DUPRÉ, MONICA JANSEN, INGE LANSLOTS, MARIA BONARIA URBAN, *Il canone e l'insegnamento della letteratura italiana oltre frontiera. Risultati di un'inchiesta empirica negli atenei belgi e olandesi*, «Narrativa», n.s., 38, 2016, pp. 55-76.

scollamento è presente tra le indicazioni e le linee guida ministeriali e il panorama editoriale<sup>9</sup> in evoluzione, nel quale le opere delle scrittrici conoscono oggi nuove edizioni: si pensi ad Anna Banti, Alba de Céspedes, Maria Bellonci e Gianna Manzini negli Oscar Mondadori; o anche Natalia Ginzburg, Elsa Morante, Goliarda Sapienza e Lalla Romano nei Tascabili Einaudi. L'evoluzione degli studi più recenti nel campo della didattica della letteratura (Ruozzi e Tellini,<sup>10</sup> Zinato,<sup>11</sup> Giusti,<sup>12</sup> Falcetto<sup>13</sup>) ha fatto emergere a pieno gli apporti di una prospettiva fortemente interdisciplinare e, al contempo, «un deficit di intervento istituzionale», che «sembra aver lasciato quasi esclusivamente all'iniziativa dei singoli lo spazio dell'innovazione e della critica».<sup>14</sup>

## 2. Ricerche in corso

Il punto di partenza di questo scenario può essere rappresentato da due manuali degli anni Novanta tra i più noti: *Storia della letteratura italiana* di Giulio Ferroni (1991) e la *Letteratura italiana* di Asor Rosa (1996), quest'ultimo include 47 opere di cui cinque (*Una donna*, *Cortile a Cleopatra*, *Nessuno torna indietro*, *L'isola di Arturo* e *Lessico familiare*) sono di scrittrici, tra cui non compare nessuna poetessa. Alcuni importanti elementi ci sono forniti dal recente saggio di Marianna Orsi, *Fading Away: Women*

---

<sup>9</sup> Cfr. ISOTTA PIAZZA, *Canonici si diventa. Mediazione editoriale e canonizzazione nel e del Novecento*, Palermo, Palumbo, 2022; IRENE PIAZZONI, *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*, Roma, Carocci, 2021.

<sup>10</sup> Cfr. *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, cit.

<sup>11</sup> Cfr. *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, cit.

<sup>12</sup> Cfr. SIMONE GIUSTI, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Roma, Carocci, 2023. Si veda anche ID., *Didattica della letteratura 2.0. Nuova edizione*, Roma, Carocci, 2020. ID., MARIA ALESSANDRA MOLÈ, *Orientare con la letteratura*, Milano, Franco Angeli, 2024.

<sup>13</sup> Cfr. BRUNO FALCETTO, *Conoscere le cornici. Per una didattica reattiva della letteratura*, in *Le risorse della letteratura per la scuola democratica*, cit., pp. 15-26.

<sup>14</sup> MARIA SERENA SAPEGNO, *La critica letteraria femminista: dentro o fuori le istituzioni?*, in *Critica clandestina? Studi letterari femministi in Italia*. Atti del convegno Sapienza Università di Roma 3-4 dicembre 2015, a cura di MARIA SERENA SAPEGNO, ILENIA DE BERNARDIS, ANNALISA PERROTTA, Roma, Sapienza Università editrice, 2017, pp. 11-20: 16: «se, come sappiamo, nei programmi per il concorso del 2012 (e ancora nel 2016) figurava in splendida solitudine Elsa Morante, secondo le più recenti analisi comparative dei manuali di letteratura molto poco è cambiato, a parte eccezioni, e soprattutto nulla è cambiato nei testi più ampiamente adottati, primo fra tutti l'eterno Baldi [...]. Di conseguenza le insegnanti si trovano davanti, quando va molto bene, dei quadri di approfondimento su "La Donna nell'Ottocento" che non servono a porre il problema in modo stimolante e anzi spesso tendono a riprodurre proprio gli stereotipi in maniera acritica». Cfr. *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, a cura di MARIA SERENA SAPEGNO, Roma, Carocci, 2014; FRANCESCA VENNARUCCI, *La voce di lei. Forme di sessismo nei libri di testo*, in *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, a cura di MARIA SERENA SAPEGNO, Roma, Carocci, 2010, pp. 181-208.

*Disappearing from Literature Textbooks*,<sup>15</sup> nel quale vengono elaborati dati che dimostrano come il triennio sia lo snodo più fragile del percorso scolastico in Italia per quanto riguarda la presenza delle scrittrici che, da una media del 20% nei manuali per il biennio, crolla al 2-8% in quelli per il triennio. Anche per quanto riguarda i programmi universitari, lo scenario non è più confortante: il 91% di questi è composto da autori. Solo uno scarso 9% di autrici, che risulterebbero, poi, pressoché assenti anche nelle antologie: si va dal 2,74% all'8,83%. In un articolo, *Le donne scrittrici da sempre assenti nei programmi scolastici di letteratura italiana: ecco perché*, uscito su «La Stampa» del 18 dicembre 2023, le percentuali rilevate relative ai manuali confermano tale tendenza: «Mentre infuria il dibattito sulla violenza contro le donne, nei libri di scuola la rappresentazione femminile oscilla tra il 2% e l'8%: assenti le autrici».<sup>16</sup> In un altro articolo del 10 settembre 2024, *Ricomincia la scuola, ma quando inizieremo a studiare le scrittrici della nostra letteratura?*,<sup>17</sup> viene confermato lo stesso panorama editoriale, nonostante alcune iniziative teoricamente volte a superare tali lacune, ma in pratica ancora nel complesso parziali: viene citato il volume rivolto alla scuola, *Controcaneone. La letteratura delle donne dalle origini a oggi* (Loescher, 2022), a cura di Johnny Bertolio, che si pone come obiettivo quello di tracciare una storia del tutto alternativa, rispetto a quella nota che ben conosciamo. Dello stesso autore, *Sottostorie*, una nuova antologia pubblicata nel 2024 sempre da Loescher. Queste operazioni rischiano, però, di creare un effetto contrario rispetto alle intenzioni, realizzando canoni paralleli, non integrati e decentrati rispetto alla tradizione letteraria.

Come suggerisce Orsi, nella conclusione del suo studio, la letteratura italiana in classe dovrebbe divenire un terreno da esplorare e non un “patrimonio-blocco” da trasmettere. «Più che procedere per aggiunte al canone tradizionale o tentare di

---

<sup>15</sup> MARIANNA ORSI, *Fading away women disappearing from Literature Textbooks*, in *Female Cultural Production in Modern Italy Literature, Art and Intellectual History*, a cura di SHARON HECKER, CATHERINE RAMSEY-PORTOLANO, Londra, Palgrave Macmillan, 2023.

<sup>16</sup> SOFIA LI CRASTI, *Le donne scrittrici da sempre assenti nei programmi scolastici di letteratura italiana: ecco perché*, «La Stampa», 18 dicembre 2023, l'articolo si può leggere al seguente link: <https://www.lastampa.it/cultura/2023/12/18/news/scuola-scrittrici-assenti-programmi-scolastici-13940217/> (ultimo accesso: 05/08/2025). Qui si legge: «E poi, ancora, nessuna traccia delle scrittrici novecentesche, forse note alle fasce di lettori più adulte, ma assenti nei programmi e nei libri di scuola: Matilde Serao, Natalia Ginzburg, Alda Merini o Lilliana Segre, per citarne solo alcune. Lo stesso accade nel mondo dell'arte: tutti conosciamo Giotto, Leonardo da Vinci, il Vasari o Caravaggio, mentre il nome di Artemisia Gentileschi, seppure tra i più noti – forse, purtroppo, più per le terribili vicende di stupro e violenza che segnaron la sua vita che per il suo indiscutibile valore artistico – costituisce solo una misera eccezione. Un elenco infinito di perfette sconosciute, insomma».

<sup>17</sup> PAOLO ARMELLI, *Ricomincia la scuola, ma quando inizieremo a studiare le scrittrici della nostra letteratura?*, «Vogue Italia», 10 settembre 2024, <https://www.vogue.it/article/scrittrici-italiane-scuola-antologia> (ultimo accesso: 05/08/2025).

smantellarlo o fondare un canone alternativo»,<sup>18</sup> si indicano qui alcune potenzialità, tra cui quella della didattica modulare, come anche Chemello consiglia, per agire in direzione di «una parallela revisione del canone» che crei nuove esperienze di lettura<sup>19</sup> e formi «buone lettrici e buoni lettori»,<sup>20</sup> una sorta dunque di «fuori campo attivo»,<sup>21</sup> nel quale riconoscere le tensioni coinvolte, una categoria intesa come «dispositivo di sguardo capace di riconoscere i campi di forza e di opportunità (o di privilegio) da cui prendono forma le sperimentazioni artistiche».<sup>22</sup>

I dati emersi nella ricerca di Orsi hanno costituito la base per approfondire l'analisi, condotta questa volta su un corpus diacronico<sup>23</sup> di manuali di storia della

---

<sup>18</sup> MARIANNA ORSI, *Donne invisibili - Come i manuali di Letteratura ignorano il contributo femminile (PRIMA PARTE)*, «Radici digitali. Didattica, letteratura, storia, Europa», 5 febbraio 2021, <https://radicidigitali.eu/2021/02/05/donne-invisibili-come-i-manuali-di-letteratura-ignorano-il-contributo-femminile-prima-parte/> (ultimo accesso: 05/08/2025). Qui si ricorda che nel 1998, nel quadro del piano d'azione europeo per le pari opportunità che coinvolgeva Italia, Spagna e Portogallo, l'Associazione Italiana Editori (AIE) ha sottoscritto il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo). L'iniziativa comprendeva una ricerca sulle azioni di promozione dell'eguaglianza di genere attuate a livello di libri di testo nei vari paesi e la redazione di un Codice di Autoregolamentazione per gli editori, con delle linee guida per il superamento degli stereotipi di genere. Il 13 ottobre 2020 è stata presentata una proposta di legge sulla "promozione della diversità e dell'inclusione nei libri scolastici" che propone "l'istituzione di un osservatorio nazionale" (Proposta di legge 2634, 6 agosto 2020). Si veda anche CAROLINE CRIADO PEREZ, *Invisibili: come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Torino, Einaudi, 2019.

<sup>19</sup> Cfr. S. GIUSTI, *Ignorante chi legge: il potere dei libri e la responsabilità della scelta*, in *La lettura ad alta voce condivisa. Shared reading aloud. Atti del Secondo Convegno Scientifico Internazionale Perugia, 4-6 dicembre 2024*, a cura di FEDERICO BATINI, Lecce, Pensa, 2024, pp. 35-40. «Rimane il fatto che i libri sono più forti di noi (Giusti, 2013) e che, quando scegliamo di portare un libro in classe per leggerlo ad alta voce o per aggiungerlo allo scaffale della biblioteca, noi stiamo introducendo nell'ambiente un nuovo elemento, un oggetto-dispositivo in grado di produrre cambiamenti che dipendono dalla relazione che si instaura tra le proprietà dell'oggetto e le proprietà dei soggetti, e che tuttavia possono ripetersi anche in altri ambienti e in altri tempi, senza che quel dispositivo ne risulti alterato o diminuito» – il brano si può leggere al seguente link: <http://www.simonegiusti.eu/wordpress/ignorante-chi-legge-il-potere-dei-libri-e-la-responsabilita-della-scelta/> (ultimo accesso: 05/08/2025). Si veda anche SIMONE GIUSTI, "Più forte di me". *La letteratura come risorsa per la vita: una conversazione con Marielle Macé*, in *Imparare dalla lettura*, a cura di FEDERICO BATINI, SIMONE GIUSTI, Torino, Loescher, 2013, pp. 85-105.

<sup>20</sup> ADRIANA CHEMELLO, *Oltre il recinto*, in *Oltre il canone. Per una cartografia della scrittura femminile*, a cura di ANNA MARIA CRISPINO, Roma, Manifesto libri, 2003, p. 59.

<sup>21</sup> DANIELA BROGI, *Vedi alla voce: scrittrici*, «Oblío», XIV, 50, 2024, pp. 60-63. Nella conclusione dell'intervento si legge: «Professare cultura, a ogni livello, significa sperimentare possibilità e sguardi nuovi che ci consentano, tra l'altro, di essere all'altezza delle opere che studiamo, discutiamo e insegniamo. In tal senso, diventa vitale un ripensamento del canone non in termini di presenze, di esclusioni o di inclusioni, o di percentuali numeriche, ma proprio in termini problematici di qualità del discorso. È infatti tempo di dirlo in modo non antagonista ma costruttivo: il canone definisce un progetto e una proposta di valore, e agisce anche come autorappresentazione. Da qui deriva una funzione altamente etica del canone; ma da qui deriva anche la possibilità che il concetto stesso di canone, per come storicamente si è formato, molte volte abbia funzionato come "spazio virile"» (ivi, p. 63).

<sup>22</sup> Ivi, p. 61.

<sup>23</sup> Il campione è composto da GIULIO FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Einaudi Scuola, 1991; MARIO PAZZAGLIA, *Letteratura italiana. Terza edizione*, Bologna, Zanichelli, 1992; VINCENZO DE CAPRIO, STEFANO GIOVANARDI, *I testi della letteratura italiana*, edizione riveduta e corretta, Milano,

letteratura italiana per l'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, pubblicati tra 1991 e 2024. Lo spazio al quale si riferiscono i grafici qui elaborati è stato misurato sulla base delle pagine riservate alle scrittrici del Novecento e ad Amelia Rosselli verificato sugli indici.

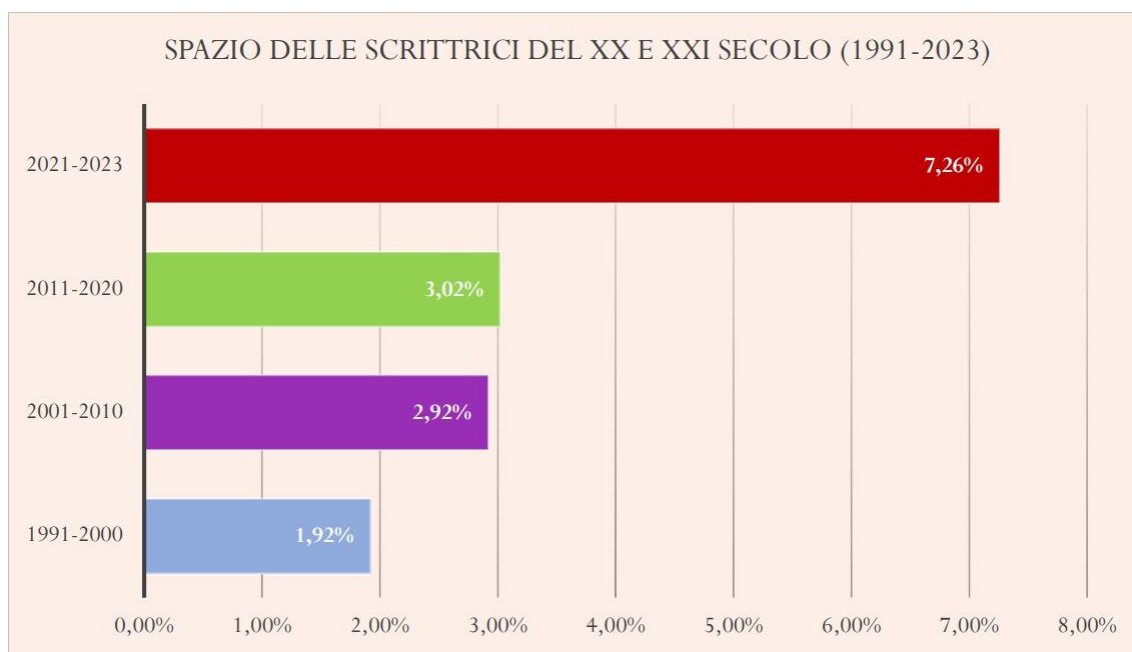


Grafico 1 (pubblicato in E. DE PASQUALE, M. VENTURINI, «Parole come azioni», cit.)

Einaudi scuola, 1994; GUIDO BALDI, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *Dal testo alla storia. Dalla storia al testo. Letteratura italiana con pagine di scrittori stranieri. Analisi dei testi. Critica*, Torino, Paravia, 1994; ROMANO LUPERINI, PIETRO CATALDI, LICIA MARCHIANI, *La scrittura e l'interpretazione. Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro nella civiltà europea*, Palermo, Palumbo, 1997; RICCARDO BRUSCAGLI, GINO TELLINI, BARBARA FINI, IRENE GAMBACORTI, ENRICA GIACONI, *Itinerari dell'invenzione. Autori, temi, crocevia della letteratura italiana ed europea*, Firenze, Sansoni, 2002; GUIDO ARMELLINI, ADRIANO COLOMBO, *La letteratura italiana*, Bologna, Zanichelli, 2005; GIULIO FERRONI, ANDREA CORTELLESA, ITALO PANTANI, SILVIA TATTI, *L'esperienza letteraria in Italia*, Einaudi Scuola, 2006; GIUSEPPE FERRARO, FRANCO SALERNO, ALESSANDRA ZULATI, *Millennio. Dieci secoli di letteratura italiana ed europea*, Napoli, Simone per la Scuola, 2010; CORRADO BOLOGNA, PAOLA ROCCHI, *Rosa fresca aulentissima. Edizione gialla*, Torino, Loescher, 2012; FLORIANA CALITTI, *La vita dei testi*, Bologna, Zanichelli, 2015; PIETRO CATALDI, ELENA ANGIOLONI, SARA PANICHI, *Letteratura mondo*, Palermo, Palumbo, 2017; NOVELLA GAZICH, LUISA ROSELLA SETTIMO, RAFFAELLA CALLEGARI, ALESSANDRA MINISCI, *Il senso e la bellezza. Linee, protagonisti e temi della letteratura italiana ed europea*, Milano, Principato, 2019; VINCENZO JACOMUZZI, GIOVANNI PAGLIERO, STEFANO JACOMUZZI, *Letteratura. Istruzioni per l'uso*, Torino, SEI, 2019; GUIDO BALDI, SILVIA GIUSSO, MARIO RAZETTI, GIUSEPPE ZACCARIA, *La letteratura ieri, oggi, domani*, Milano, Pearson, 2019; CORRADO BOLOGNA, PAOLA ROCCHI, GIULIANO ROSSI, *Letteratura visione del mondo*, Torino, Loescher, 2020; PAOLO DI SACCO, PAOLA MANFREDI, *Scoprirai leggendo*, Milano-Torino, Pearson Italia, 2021; ROBERTO CARNERO, GIUSEPPE IANNACCONE, *Il magnifico viaggio. Letteratura per il terzo millennio*, Firenze, Treccani Giunti, 2022; MASSIMILIANO TORTORA, CLAUDIA CARMINA, GABRIELE CINGOLANI, ROBERTO CONTU, *Una storia chiamata letteratura. Storia e antologia della letteratura italiana*, Palermo, Palumbo, 2022; BEATRICE PANEBIANCO, MARIO GINEPRINI, SIMONA SEMINARA, *Vivere la letteratura. Seconda edizione*, Bologna, Zanichelli, 2024.

Come emerge subito (Grafico 1), lo spazio riservato alle scrittrici ha conosciuto nel tempo una crescita costante e decisiva soprattutto negli ultimi cinque anni. Per mappare tale quadro è necessario però soffermarsi sul caso particolare di Amelia Rosselli, riconosciuta oggi dalla critica come una delle figure più importanti della poesia italiana del Novecento.

### 3. Il caso Rosselli

Unica poetessa presente nell'autorevole antologia di Pier Vincenzo Mengaldo, *Poeti italiani del Novecento*<sup>24</sup> (1978), inclusa nella storica antologia *Donne in poesia*<sup>25</sup> (1976), assente, come qualsiasi altra voce femminile, in *Poesia italiana del Novecento* (1972) di Edoardo Sanguineti, Rosselli è stata oggetto di un discontinuo processo di riconoscimento da parte della critica e del pubblico, avviatosi già negli anni Novanta – del 1996 l'antologia di Cucchi e Giovanardi, *Poeti italiani del secondo Novecento*, che raccoglie 60 poeti di cui 8 donne – e confermato dalla pubblicazione del volume *L'Opera poetica*<sup>26</sup> nei Meridiani Mondadori (2012), ripubblicato nel 2026, anche qui unica poetessa italiana inserita in collana, oltre a Maria Luisa Spaziani. Nonostante questo quadro d'insieme a testimoniare una presenza riconosciuta nel canone,<sup>27</sup> anche se non priva di fraintendimenti, di letture parziali e di spazi non adeguati, emerge al contempo una difficoltà oggettiva nella collocazione critica dell'esperienza di Rosselli nella poesia italiana contemporanea. Enrico Testa, in *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000* (2005), parla, a proposito di Rosselli (che inserisce nel volume con Cavalli, Valduga, Merini, Anedda; 5 poete su 42 autori/autrici), di un «collocarsi

---

<sup>24</sup> *Poeti italiani del Novecento*, a cura di PIER VINCENZO MENGALDO, Milano, Mondadori, 1978.

<sup>25</sup> *Donne in poesia*, a cura di BIANCAMARIA FRABOTTA, Roma, Savelli, 1976. Nell'*Introduzione* di Frabotta si legge: «Nessuna donna che scrive può permettersi di fare spallucce sulla propria condizione di donna. [...] La dimensione 'estetica' della poesia delle donne non può partire se non da qui. Solo così la separatezza, oggetto e conseguenza dell'oppressione, può dialetticamente rovesciarsi diventando fonte e sostegno di un nuovo soggetto creativo» (ivi, p. 13). Su poesia e canone si vedano almeno *Per un nuovo canone del Novecento italiano contemporaneo. Le poetesse*, a cura di BEATRICE ALFONZETTI, ANNALISA ANDREONI, CHIARA TOGNARELLI, SEBASTIANO VALERIO, AdI Editore, 2024; ELISA DONZELLI, *Donne in poesia. Il canone del silenzio*, «Sinestesiaonline», XIII, 42, 2024, [https://sinestesiaonline.it/wp-content/uploads/2024/06/42\\_10\\_donzelli.pdf](https://sinestesiaonline.it/wp-content/uploads/2024/06/42_10_donzelli.pdf) (ultimo accesso: 05/08/2025); FEDERICO SANGUINETI, *Canone di scrittrici e di scrittori*, in *Le risorse della letteratura per la scuola democratica*, cit., pp. 47-50. Si veda anche il recente volume *Autrici oltre i canoni. Arendt, Beauvoir, Ginzburg, Sontag, Ernaux*, a cura di CLOTILDE BERTONI, Roma, Carocci, 2025.

<sup>26</sup> AMELIA ROSSELLI, *L'Opera poetica*, a cura di STEFANO GIOVANNUZZI, Milano, Mondadori, 2012.

<sup>27</sup> Cfr. M. VENTURINI, *Alla rincorsa d'un nuovo cielo. Figure mitiche della rivolta nella poesia di Amelia Rosselli*, cit. Si veda in particolare il paragrafo *Amelia Rosselli e il canone* (ivi, pp. 195-197).

fuori quadro», facendo riferimento a «singolari versioni d'inermità»,<sup>28</sup> «un caso anomalo», «un episodio unico e radicale della nostra poesia» che si inquadra in «un ambito irriducibile a comode classificazioni nostrane». <sup>29</sup> Un'interpretazione che di certo non ha permesso di inquadrare a pieno la novità dell'opera di Rosselli, nonostante il riferimento alla componente biografica della poesia rosselliana, nel senso della testimonianza storica e come «esperienza del reale collettivo». <sup>30</sup> Le parole di Rosselli indicano qui anche una linea interpretativa, che sappiamo non è stata poi sempre accolta dalla critica la quale ha individuato, almeno inizialmente, nella dimensione inconscia la cifra essenziale di questa esperienza: «La poesia può servire se tocca la collettività, non tanto l'esperienza personale. È poesia secondo me riuscire a trasmettere questa esperienza del reale collettivo». <sup>31</sup>

La sua difficile collocazione nel canone ha risentito di molteplici fattori. In prima istanza, le molteplici letture basate sul concetto pasoliniano di "lapsus" hanno fatto persistere a lungo un'idea della poesia rosselliana incontrollata e irrazionale, tutta fondata su meccanismi inconsci; a ciò si aggiunge la difficoltà nell'interpretazione dei testi, che pone delle sfide anche nella proposta didattica dell'opera:

Il caso più plateale di questa difficoltà a posizionare Rosselli all'interno del canone novecentesco è rappresentato dal suo rapporto con la neoavanguardia. È sufficiente collazionare le antologie e le storie della poesia italiana più autorevoli per rendersene conto. <sup>32</sup>

---

<sup>28</sup> ENRICO TESTA, *Introduzione*, in *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, a cura di ENRICO TESTA, Torino, Einaudi, 2005, pp. V-XXX: XVII. Si veda anche ID., *Per interposta persona. Lingua e poesia nel secondo Novecento*, Roma, Bulzoni, 1999.

<sup>29</sup> E. TESTA, *Amelia Rosselli*, in *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, cit., pp. 197-200: 197.

<sup>30</sup> AMELIA ROSSELLI, *L'esperienza del reale collettivo, intervista rilasciata ad Aurelio Andreoli, con il titolo È possibile far poesia al femminile?*, «Paese Sera», 28 agosto 1980, poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste (1964-1995)*, a cura di MONICA VENTURINI, SILVIA DE MARCH, Firenze, Le Lettere, 2010, pp. 38-40: 40.

<sup>31</sup> *Ibid.*

<sup>32</sup> GIAN MARIA ANNOVI, «Una solitudine quadrata». *Poesia oltre l'avanguardia*, «Poesia», 10 marzo 2022, l'articolo si può leggere al seguente link: <https://www.luigiasorrentino.it/> (data ultimo accesso: 05/08/2025). Qui Annovi criticando il volume di ANTONIO LORETO, *I santi padri di Amelia Rosselli. Variazioni belliche e l'avanguardia* (Milano, Arcipelago edizioni, 2014), afferma: «Collocandola a posteriori dentro l'avanguardia e insieme ai suoi margini, anche Loreto crea un soggetto rosselliano eccentrico, salvo non comprendere che proprio il suo collocarsi lontana da ogni centro discorsivo, è in realtà un intenzionale dis-locaimento da parte dell'autrice». Cfr. anche ID., *Una libellula da combattimento: lingua, corpo, genere in Amelia Rosselli*, in *Altri corpi*, Bologna, Gedit, 2008, pp. 93-131. Cfr. anche JENNIFER SCAPPETONE, *La santità dei santi padri*, «Alfabeta 2», 14 marzo 2015, <https://www.alfabeta2.it/2015/03/14/la-santita-dei-santi-padri/> (data ultimo accesso: 05/08/2025); LUCIA RE, *Language, Gender and Sexuality in the Italian Neo-Avant-Garde*, «MLN», CXIX, 1, 2004, pp. 135-173; LAURA BARILE, *Avvicinamento alla poesia di Amelia Rosselli*, Firenze, Pacini editore, 2015.

Come afferma Scaffai, rilevando la persistenza di aspetti che ne rendono tuttora difficile la collocazione, Rosselli appare oggi «più un idolo che un modello, un'ispirazione più che un esempio».<sup>33</sup> Si tratta di un'acquisizione in corso, di un'elaborazione ancora *in fieri*:

Non è in discussione la sua presenza nel cerchio della maggiore poesia novecentesca [...]. Non mancano oggi studi che illustrano le relazioni di Rosselli con il mondo culturale e letterario circostante, capaci di mettere perciò in luce la specificità della sua poesia senza con questo chiuderla in una dimensione di completa estraneità; ciononostante persistono elementi, oggettivi o percepiti, che ne rendono tuttora difficile la collocazione. La promozione canonica, talvolta, non corrisponde solo a un giudizio di valore ma anche all'implicita esigenza di mettere a distanza, di aggirare il confronto.<sup>34</sup>

Il risultato è uno spazio in effetti molto variabile per qualità e misura, se si pensa ai manuali del triennio, nei quali, però, in particolar modo a partire dal nuovo Millennio, è possibile registrare una svolta, parimenti corrispondente alla presenza della poesia di Amelia Rosselli in rete: risorse audiovisive, documentari, letture, materiali che si prestano ad un innovativo uso didattico e divulgativo presso le giovani e giovanissime generazioni, affatto scontato per questa autrice:

La ragione fondamentale della forza della Rosselli e del riconoscimento critico che le viene sempre più insistentemente tributato non a caso proprio in questa fase storica di crisi del canone tradizionale, è la straordinaria libertà con cui Rosselli si pose rispetto al canone stesso, non solo italiano ma di tutte le letterature a lei note. Benchè le sue conoscenze letterarie e i suoi studi fossero molto idiosincratici e personali, totalmente al di fuori della tradizionale formazione scolastica o accademica italiana (o forse proprio per questo), la sua poesia rivela le tracce di una frequentazione che definirei amorosa del canone della poesia italiana.<sup>35</sup>

Tale nuova attenzione corre parallela rispetto al contributo della critica che, a partire dagli anni Novanta, con gli studi in particolare di Tandello, Re e Moe, amplia

---

<sup>33</sup> NICCOLÒ SCAFFAI, *Poesia e critica nel Novecento. Da Montale a Rosselli*, Roma, Carocci, 2023, p. 94.

<sup>34</sup> Ivi, p. 93. Più avanti si legge: «Da questa prospettiva, il plurilinguismo e la ricerca formale appaiono come dispositivi attivati dal desiderio e dalla scelta conseguente di stare nello spazio del padre, provando a renderlo “vivibile” adattandolo per così dire all'interno. Ovvero senza ancorare il linguaggio ai canoni (e anzi mantenendo la mobilità che caratterizza l'opera di Rosselli), e tuttavia senza tradirlo ma rimodulandolo attraverso frammenti di memoria poetica e di esperienza di altre lingue» (ivi, p. 102).

<sup>35</sup> LUCIA RE, *Amelia Rosselli e la liberazione del canone*, «Semicerchio. Rivista di poesia comparata», XXXVIII, 2008, pp. 41-47: 45, <http://www.semicerchiorivista.it/files/41-47%20re.pdf> (data ultimo accesso 05/08/2025).

l'orizzonte nel quale inscrivere l'esperienza dell'opera rosselliana, grazie all'insistenza sulla dimensione politico-culturale e storico-linguistica.

Altro contributo decisivo è dato in tempi più recenti – si pensi alla condizione paradossale di straniera in patria e “in between”, linguisticamente e culturalmente divisa tra diverse tradizioni – dall'apporto dei *trauma studies*.<sup>36</sup> «Siamo figli della Seconda guerra mondiale» – afferma Rosselli – «Noi non eravamo dei cosmopoliti, eravamo dei rifugiati».<sup>37</sup> A partire da questa dichiarazione della scrittrice, si è avviata una rilettura attenta e situata che, a ragione, riporta al concetto di trauma individuale e collettivo, personale e storico l'intera esperienza rosselliana: «scrittura del trauma»<sup>38</sup> e «plurilinguismo traumatico»<sup>39</sup> si impongono come le categorie più adatte e flessibili per sintetizzarne almeno in parte la forza e l'originalità. Se è necessario riconoscere alla scrittura poetica rosselliana un forte valore eversivo e politico che conferisce un'evidente complessità alla sua esperienza, è altrettanto importante non rinunciare all'interpretazione, al rapporto diretto con i testi. *Variazioni Belliche*, senza dubbio «un libro anomalo», un'opera dissonante, ma che dialoga con importanti figure e opere del secondo Novecento, rappresentando sulla scena culturale degli anni Sessanta «la ricerca di una via autonoma d'espressione»<sup>40</sup> e, al contempo, il «risultato di un percorso che la poetessa è andata scavandosi in modo autonomo durante l'intero decennio precedente».<sup>41</sup> Quel che immediatamente colpisce e che andrà tenuto presente nel proporre quest'opera in classe è la limitata autonomia del singolo testo. Ciò spinge a sostituire alla parafrasi e al commento un diverso approccio che tenga conto della «costruzione per blocchi associativi»: un metodo, per così dire, «stratigrafico»,<sup>42</sup> basato su gruppi di testi legati da costanti tematico-formali e sul

---

<sup>36</sup> Sull'indicibilità del trauma nel Novecento si vedano almeno: CATHY CARUTH, *Trauma: Explorations in Memory*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1995; EAD., *Unclaimed Experience: Trauma, Narrative and History*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, 1996; ROGER LUCKHURST, *The Trauma Question*, London, Routledge, 2008; DANIELE GIGLIOLI, *Senza trauma: scrittura dall'estremo e narrativa del nuovo millennio*, Macerata, Quodlibet, 2011; RACHELE BRANCHINI, *Trauma studies: prospettive e problemi*, «LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente», 2, 2013, pp. 389-402; *Dire i traumi dell'Italia del Novecento. Dall'esperienza alla creazione letteraria e artistica*, a cura di MARIA PIA DE PAULIS, VIVIANA AGOSTINI-OUAFI, SARAH AMRANI, BRIGITTE LE GOUEZ, Firenze, Franco Cesati, 2020.

<sup>37</sup> AMELIA ROSSELLI, *Figli della guerra*, intervista rilasciata a Paola Zacometti, uscita con il titolo *Ma la logica è il cibo degli artisti*, «Il Giornale di Napoli», 12 maggio 1990, poi in EAD., *È vostra la vita che ho perso*, cit., pp. 116-118, 117.

<sup>38</sup> CHIARA CARPITA, *Per una poetica dell'inclinazione: Scrittura del trauma ed etica relazionale nella poesia di Amelia Rosselli*, «Carte italiane», II, 11, 2017, pp. 21-42.

<sup>39</sup> N. SCAFFAI, *Poesia e critica nel Novecento. Da Montale a Rosselli*, cit., p. 95.

<sup>40</sup> STEFANO GIOVANNUZZI, *Rosselli: Dopo il dono di Dio*, Roma, Carocci, 2023, p. 9.

<sup>41</sup> AMBRA ZORAT, *Intorno a libertà e prigionia: alcune riflessioni su Variazioni Belliche di Amelia Rosselli*, «RiLUnE», 2, 2005, p. 1-11: 3.

<sup>42</sup> Ivi, p. 56.

riconoscimento di uno stile «fortemente implicato anche con le condizioni materiali e simboliche di presa di parola». <sup>43</sup>

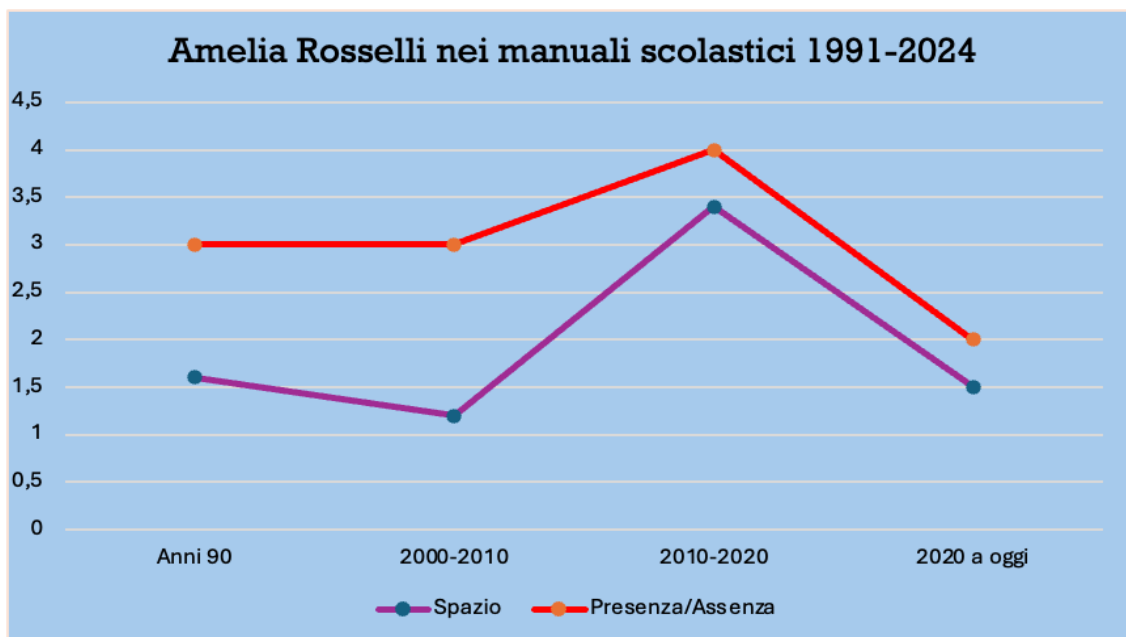


Grafico 2

Il caso Rosselli permette di mettere a fuoco alcuni particolari snodi del discorso che riguarda scrittrici e canone e scrittrici e manuali scolastici: innanzitutto, la difficile e discontinua ricezione ha portato anche ad uno spazio difforme e inadeguato sui manuali, almeno dagli anni Novanta agli anni Dieci del nuovo Millennio, quando l'uscita del Meridiano ne consolida l'immagine nella poesia italiana contemporanea. Ad inizio anni Novanta, presente in *Storia della letteratura italiana* di Ferroni (1991) con due pagine dal titolo *La pronuncia abnorme di Amelia Rosselli*, nel capitolo *La "resistenza" della letteratura*, non compare affatto in almeno tre manuali degli anni Novanta e primi anni del nuovo Millennio, qui selezionati nel corpus: *Il Novecento*, terza edizione, di Pazzaglia, (Zanichelli, 1992); *Dal testo alla storia, dalla storia al testo* di Baldi e Giusso, Razetti, Zaccaria, (Paravia, 1994); *Itinerari del Novecento. Dal Neorealismo al Postmoderno* di Bruscaagli, Tellini, Fini, Gambacorti, Giaconi, (Sansoni per la scuola, 2002). Più recentemente, il ruolo in apparenza solido di Rosselli nel canone, nonostante il cambio di rotta avvenuto rispetto al passato, non

<sup>43</sup> D. BROGI, *Vedi alla voce: scrittrici*, cit., p. 62. «L'ironia d'autrice, e non solo in prosa, ma soprattutto in poesia, per esempio, è uno stile fortemente implicato anche con le condizioni materiali e simboliche di presa di parola, come mostrano bene i lavori di Rosselli, Merini, Cavalli, incluso il trattamento della metrica». Si veda tra le pubblicazioni più recenti *Il fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia. Saggi e Apparati catalografici*, a cura di PAOLO MARINI, MARIA GIOVANNA PONTESILLI, LAURA TAVOLONI, Firenze, Olshchki, 2024.

ha però sempre corrisposto ad una proposta sufficientemente articolata e approfondita della sua opera, ma al contrario estremamente variabile.

Dei manuali selezionati, 5 sono degli anni Novanta, 5 del primo decennio del nuovo Millennio, 5 del secondo decennio e 4 del periodo più recente, dal 2020 a oggi. In questi ultimi, lo spazio va da 1 pagina a 6, spesso con l'aggiunta di un testo e la presenza di schede, analisi, approfondimenti. Si segnalano, in particolare, due pagine in *Rosa fresca aulentissima* (ed. gialla), *L'età contemporanea*, a cura di Rocchi e Bologna, vol. 6 (Loescher, 2012), anche se in un capitolo dal titolo *I classici della poesia moderna* (qui il laboratorio prevede una ricerca in rete); un intero capitolo di dieci pagine in *La vita dei testi. Percorso della poesia del Novecento*, a cura di Calitti (Zanichelli, 2015); e solo tre pagine, con un testo, *Tenere crescite da Serie Ospedaliera*, nel capitolo *La ricerca dei poeti*, sottocapitolo *Tendenze neomoderniste*, in *Letteratura mondo* di Cataldi, Angioloni, Panichi (Palumbo, 2017, ed. rossa).

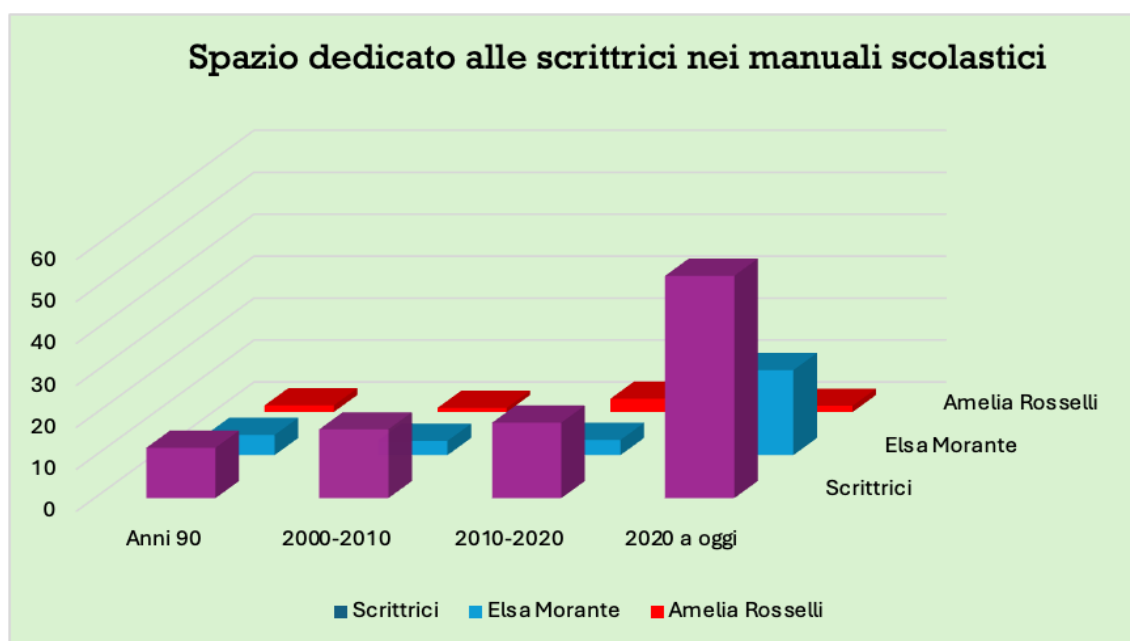


Grafico 3

Da segnalare *Una storia chiamata letteratura. Dall'Ermetismo ai nostri giorni*, vol. 3B, di Tortora, Carmina, Cingolani, Contu (Palumbo, 2022) per lo spazio più ampio conferito alle scrittrici, dal 5 al 12,5%, con un ampliamento delle pagine dalle circa 40 in media alle 100, in un volume di circa 800.

Se questi esempi non esauriscono in nessun modo il panorama complessivo della manualistica scolastica rivolta al triennio, possono però far emergere un elemento di riflessione: la complessiva e ancora sensibile variabilità e instabilità del

ruolo dell'opera di Rosselli nel canone, almeno in quello offerto alle giovani generazioni che evidentemente non coincide con quello presente ad un più alto livello di formazione.

Per concludere, il caso Rosselli suggerisce una strada che vale anche per la questione più ampia del rapporto scrittrici/canone e scrittrici/manuali: si tratta di realizzare un «vitale ripensamento del canone non in termini di presenze, di esclusioni o di inclusioni, o di percentuali numeriche, ma proprio in termini problematici di qualità del discorso»<sup>44</sup> e, soprattutto, di curare un nuovo dialogo, che dovrà farsi più diretto e deciso, tra ricerca e didattica, scuola e università, giovani e non più giovani generazioni.

---

<sup>44</sup> D. BROGI, *Vedi alla voce: scrittrici*, cit., p. 63.